

Lettori in difficoltà-2

Dopo aver affrontato nello scorso numero le "difficoltà" di illetterati e minoranze, ci occupiamo ora di due categorie alle quali la biblioteca deve dedicare particolare attenzione: i disabili e gli anziani

L'Association of College and Research Libraries è una divisione dell'American Library Association, particolarmente attiva nella preparazione di raccomandazioni su punti specifici dell'attività bibliotecaria (cfr. il numero di maggio di "Biblioteche oggi", p. 44). Il suo bollettino di informazioni "College & Research Libraries News", fratello minore del ben noto "College & Research Libraries", nel numero di dicembre 1992 riporta il testo della stesura provvisoria di una serie di raccomandazioni per l'accesso alle biblioteche (*ACRL Guidelines for the Preparation of Policies on Library Access: a Draft*, p. 709-718), che intende rivedere la versione del 1975. Il documento riguarda l'accessibilità nel senso più ampio della parola: accanto agli aspetti socioeconomici, ai diritti degli utenti, alle limitazioni, alla pubblicità, al personale, alle tariffe sono posti in evidenza i problemi che riguardano le barriere architettoniche e, più in generale, l'accessibilità fisica. Una sezione, *Patron Access*, ha una serie di punti dedicati all'accesso dei disabili, che riporto integralmente:

1. Disponibilità di parcheggio per i disabili nelle vicinanze immediate.
2. Comode rampe di accesso all'edificio.

3. Possibilità di restituzione dei libri all'esterno.

4. Ingressi ed uscite adatti agli utenti disabili.
 - a. Larghezza degli ingressi e delle uscite.
 - b. Assenza di cancelletti girevoli oppure in alternativa porte per l'ingresso e per l'uscita accessibili alle sedie a rotelle.
 - c. Apertura agevole delle porte, oppure dispositivi per l'apertura elettrica.
5. Disponibilità di ascensori.
6. Atrii e corridoi liberi.
7. Servizi speciali per gli utenti disabili.
 - a. Interpreti per i sordi.
 - b. Attrezzature non assistite (ad es. lettori Kurzweil, voltapagi-



ne, visori e/o terminali a grandi caratteri, ecc.).

8. Addestramento all'impiego di attrezzature speciali per il personale e per gli utenti.
9. Assistenza da parte del personale addetto ai servizi al pubblico:
 - a. Per usare il catalogo.
 - b. Per fotocopiare.
 - c. Per leggere.
 - d. Per ritrovare il materiale occorrente.
10. Mobili destinati agli utenti disabili.
11. Regolamenti sul servizio agli utenti disabili.
12. Programmi per addestrare il

personale al servizio agli utenti disabili.

13. Adeguamento alla legge sugli Americani disabili."

ADA (*Americans with Disabilities Act*) è la legge di base alla quale si riferiscono le raccomandazioni per singole categorie di istituti o di persone. Di questo argomento si è interessato Michael G. Gunde in due articoli pubblicati sul "Library Journal" (Dic. 1991, p. 99-100 e May 1, 1992, p. 41-42), che hanno suscitato tanto interesse da indurre l'autore, il quale suggerisce di migliorare ulteriormente i requisiti minimi previsti dalla legge, a rispondere a una serie di domande sull'accessibilità fisica alle biblioteche in un terzo articolo, che ha mantenuto il medesimo titolo dei due precedenti (*Working with the Americans with Disabilities Act*, Dec. 1992, p. 90-91). I problemi più comuni per le aree esterne all'edificio riguardano il parcheggio, le rampe di accesso, l'assenza di segnali nel caso in cui non tutte le entrate siano accessibili ai disabili e la necessità che almeno una di esse consenta l'accesso alle sedie a rotelle. Si tratta degli accorgimenti validi per ogni tipo di edificio pubblico; analogamente, all'interno si deve prevedere agibilità per i disabili dalle toilette agli ascensori, dalle maniglie delle porte all'arredamento; tra i servizi peculiari della biblioteca, si deve pensare a facilitazioni per la consultazione dei cataloghi, sia cartacei che in linea. Negli edifici già in funzione un ente pubblico non deve eliminare necessariamente le barriere architettoniche, ma è tenuto comunque a provvedere un servizio alternativo, a meno di difficoltà o di spesa particolarmente elevata, non sopportabile dal bilancio.

Le attività a favore dei disabili so-

no ormai date per scontate nelle biblioteche pubbliche: nei periodici stranieri sono frequenti gli articoli su questo argomento e le informazioni su attività particolari in singole biblioteche. Vorrei qui segnalare un'ampia inchiesta sulle iniziative prese dalle biblioteche universitarie australiane a favore degli studenti sottovedenti, che pur nella mancanza di una politica omogenea ha rivelato un interesse diffuso per il problema. L'autrice di questo rapporto assai interessante, Rebecca Smale, non senza mettere in evidenza l'insufficienza del lavoro svolto, riferisce su un'attività dovuta soprattutto a iniziative individuali o comunque locali (*Australian University Library Services for Visually Impaired Students: Results of a Survey*, "The Australian Library Journal", Aug. 1992, p. 199-212). L'inchiesta è stata svolta su due filoni: attraverso l'interrogazione delle biblioteche ma anche, in parallelo, con l'intervista di un campione di studenti sottovedenti, allo scopo di verificarne il grado di inserimento nell'attività comune, nella convinzione che "gli studenti minorati non dovrebbero essere serviti separatamente dal resto della popolazione". È risultato che non sempre i servizi disponibili sono noti agli interessati, ma questo è un problema generale che riguarda le capacità promozionali dei singoli istituti. Tra le molte biblioteche che svolgono attività a favore dei disabili, una sola prevede uno stanziamento apposito, sia pure di entità limitata. In particola- ➤

Nei prossimi numeri di "Osservatorio internazionale", tra l'altro:

- I furti in biblioteca
- OPAC e utenti
- Biblioteche scolastiche
- Donne e biblioteche

**Volumi in braille presso
la Biblioteca dei ciechi di Monza.**

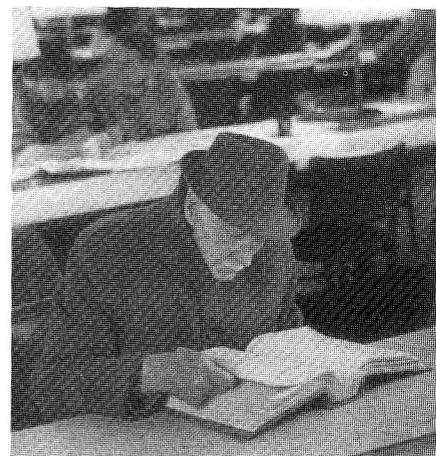


E. MARZO, Concorso "La biblioteca e il suo pubblico" (Brughierio, 1993).

re per quanto riguarda i sottovedenti, molte biblioteche forniscono fotocopie ingrandite, ma soltanto una biblioteca possiede strumenti per la lettura; scarsi sono anche i sintetizzatori vocali. Alcune biblioteche offrono la televisione a circuito chiuso, con la possibilità di leggere testi, mentre altre biblioteche raccolgono documenti sonori. L'articolo ha destato molto interesse, tanto che nel numero seguente (Nov. 1992, p. 296-299) sono state pubblicate alcune lettere in proposito, dalle quali la situazione non del tutto positiva presentata dall'autrice risulta modificata dalle notizie su numerose altre attività a favore dei sottovedenti; in particolare, un'inchiesta più recente ha ottenuto risposte positive da 23 biblioteche universitarie e dalla Biblioteca nazionale dell'Australia. Un istituto per i ciechi avverte inoltre che "sarebbe un'attività costosa e non necessaria prevedere raccolte di vasta portata in ogni università. Le istituzioni australiane per i minorati della vista hanno già un fondo cospicuo di materiale a disposizione immediata." La stessa rivista segnala che da un articolo di Alison Gregg dal titolo miltoniano (*On her Blindness*), pubblicato nel numero di maggio 1992, è nata una raccomandazione del comitato sui servizi di biblioteca per i disabili rivolta al Servizio per le biblioteche e le informazioni dell'Australia occidentale, riguardante le etichette sui libri parlanti e l'opportunità che gli editori provvedano ciascuna cassetta di una "scheda" parlata all'inizio e alla fine della registrazione.

Un periodico canadese si è occupato dell'assunzione di disabili in biblioteca, anche se a dire il vero le biblioteche vi sono considerate solo marginalmente. Sophie Janik (*Embauche de personnes handicapées dans les bibliothèques*, "Do-

cumentation et bibliothèques", Juil./Sept. 1992, p. 155-160) avverte che un processo lento ma irreversibile sta sgretolando il pregiudizio che il lavoro di una persona con una minorazione fisica (e in molti casi mentale) sia di qualità inferiore, e che la sua assunzione sia da intendere come sinonimo di carità. Nonostante ciò, si valuta che nel Québec i disabili in grado di lavorare siano ancora disoccupati per oltre il 65 per cento e che il guadagno medio dei lavoratori disabili sia assai inferiore a



quello dei non disabili (per le donne si è calcolato il 64 per cento). In Canada solo il 13,8 per cento delle biblioteche pubbliche impiega personale disabile, mentre negli Stati Uniti l'attività a favore del loro impiego, conosciuta con il nome di "azione positiva", presenta una situazione assai migliore. L'articolo offre dati bibliografici in proposito, dai quali mi limito a trarre un episodio citato da W.A. Zerface (*No more Excuses: Hire the Handicapped Librarian*, "Wilson Library Bulletin",

1977, p. 656-660): un giovane paraplegico, con difficoltà di pronuncia, si rivolgeva di preferenza a un bibliotecario che aveva una protesi acustica. Andava sulla sua carrozzella al banco delle informazioni, dove con le dita deformate scriveva o batteva a macchina le proprie richieste, perché il bibliotecario non era in grado di comprendere quello che egli cercava di dire. Gli altri bibliotecari lo avrebbero compreso, "ma lui sapeva che la comunicazione orale non era la cosa più impor-

tante nel processo comunicativo". Per quell'ampia categoria di lettori in difficoltà che è costituita dagli anziani, valgono in molti casi gli accorgimenti e le iniziative prese per i minorati fisici: una biblioteca priva di ascensori che presenti scale da salire e scendere esclude a priori determinate fasce della popolazione, così come l'impiego di documenti sonori e di pubblicazioni a grandi lettere facilita le persone deboli di vista. Altre attività sono poi specifiche della ca-



G. ORECCHIA

tegoria, sicché la presenza degli anziani nella biblioteca pubblica, con i problemi particolari che quest'ampia fascia di utenti presenta, costituisce anch'essa un riferimento frequente nella letteratura professionale. Non solo dunque in contributi dedicati espressamente a questa categoria di utenti, ma negli interventi dedicati ai lettori che per vari motivi possono trovarsi in difficoltà, ed anche ad attività che, pur senza essere volte agli anziani in particolare, trovano in questa fascia della popolazione un interesse primario. Penso ad esempio alla convenienza di disporre di un ricco parco di giornali e di periodici ➤



di elaborazione ("Current Research in Library & Information Science", March 1993, p. 2).

La scelta di questa puntata è caduta sull'esperienza in un ambiente assai diverso da quello italiano, una città finlandese. Tampere è una città industriale di 172.000 abitanti, la metà dei quali si serve delle biblioteche pubbliche; il sistema urbano nel 1991 ha registrato tre milioni e mezzo di prestiti (20 per abitante). Il sistema è costituito da una biblioteca centrale, 14 decentrate, tre biblioteche in ospedali e una in una grande casa di riposo, ed un bibliobus

Lettera di Cristoforo Colombo.

"The Book Collector" (Spring 1993, p. 101) dà notizia della riproduzione facsimilare della lettera di Cristoforo Colombo "de insulis nuper inventis", pubblicata dalla Fondazione Luigi Berlusconi per il v centenario della scoperta dell'America, dove al testo dell'edizione romana sono unite le xilografie dell'edizione di Basilea (entrambe del 1493). La nota avverte che sarebbero state utili ulteriori informazioni sugli originali scelti per la riproduzione.

Deformazione professionale?

Aleksandr Lavrin, laureato in biblioteconomia, ha ottenuto un enorme successo a Mosca con la sua *Enciclopedia della morte*, che tratta questo soggetto maca-

correnti, che favorisce chi vuol passare qualche ora senza l'impegno di letture specifiche.

Un'inchiesta sull'uso delle biblioteche da parte degli anziani è stata svolta a Birmingham con un buon

successo, in quanto dei trecento questionari inviati per posta ben 210 sono ritornati con le risposte: una percentuale ben superiore a quella ottenuta dalla media delle inchieste. I risultati sono in corso



con 140 fermate, che tengono conto dell'ubicazione delle case di riposo. Inoltre vengono inviati gruppi di libri a centri sociali e di assistenza. Le difficoltà economiche non mancano neppure là, tanto che qualcuno pensa a forme di pagamento per il prestito. Anche in Finlandia l'età media della popolazione è in aumento costante, sì che nel 1980 gli ultrasessantacinquenni costituivano il 12 per cento della popolazione, cifra che pare destinata a raddoppiare prima del 2030. Gli anziani non costituiscono un gruppo omogeneo, ma c'è un desiderio di

bro sotto ogni punto di vista, dalla pena capitale all'assassinio, al suicidio, all'atteggiamento nei confronti della morte, ai morti illustri (per come sono morti, immagino). Giulietto Chiesa, noto giornalista esperto in problemi dell'ex Unione Sovietica, riporta sulla "Stampa" (*Best-seller, la morte*, 28 agosto 1993, p. 14) la confessione di professionalità dell'autore che, trattando delle "morti misteriose" dei grandi fondatori di religioni, dice di non voler tentare la formulazione di una legge generale: "Perché ho scelto il ruolo del classificatore, non quello del filosofo, o dello scienziato." Deformazione professionale o coerenza integrale?

tranquillità che vede favorite le biblioteche di piccole dimensioni. Su questa esperienza si presenta a parte una traduzione ridotta dell'articolo di AULIKKI KÖPPÄ, *Library Service for the Elderly — Experiences and Plans in Tampere*, "Scandinavian Public Library Quarterly",

1992, 3, p. 4-7), dal quale non risultano tecnologie o iniziative particolarmente strabilianti, ma la volontà di superare difficoltà reali per giungere all'offerta di un servizio non sporadico, inserito entro il complesso delle attività della biblioteca pubblica. ■



L. PULLINEN

Letture in una casa di riposo finlandese.